

Rapporto

numero	data	Dipartimento
5522 R	21 settembre 2004	FINANZE E ECONOMIA
Concerne		

della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio 18 maggio 2004 concernente l'approvazione del conto perdite e profitti e del bilancio al 31 dicembre 2003 della Banca dello Stato del Cantone Ticino

1. PREMESSA

La presentazione dei conti della Banca dello Stato per l'anno d'esercizio 2003 riveste un aspetto particolare. Infatti i ritardi subiti nell'approvazione dei conti 2002 ha fatto sì che gli stessi venissero approvati dal Gran Consiglio soltanto il 26 gennaio 2004.

Di conseguenza la proposta di ripartizione dell'utile 2003 contiene anche l'utile riportato dall'esercizio dell'anno precedente, per cui il Parlamento è chiamato a decidere la distribuzione dell'utile per i due anni. Si tratta sostanzialmente di una formalità, in quanto lo Stato (proprietario della Banca) ha regolarmente contabilizzato (e incassato) nel 2003 la quota di interesse sul capitale di dotazione e l'utile supplementare pari rispettivamente a 5 milioni e a 9,513 milioni di franchi.

Le cifre per il 2003 consistono invece in 5 milioni di interesse sul capitale di 100 milioni di franchi e di 10,067 milioni di versamento supplementare al cantone. Nel bilancio della banca vengono però sommati i due anni, per cui anche il decreto legislativo sottoposto alla nostra approvazione contempla:

Fr. 10,000 mio allo Stato, per interesse sul capitale di dotazione (2002: Fr. 5,0 mio)

Fr. 19,580 mio allo Stato, per partecipazione all'utile (2002: Fr. 9.513 mio)

Fr. 9,790 mio al Fondo di riserva (2002: Fr. 4,756 mio)

Fr. 39,370 mio (2002: Fr. 19,269 mio)

2. ALCUNI DATI SULL'ESERCIZIO 2003

Nel 2003 la congiuntura ha subito il contraccolpo dei rallentamenti del 2001 e del 2002 ed è entrata in crisi. I due indici della borsa di Zurigo hanno perso, nel 2002, rispettivamente il 27,8% e il 25,9%. Solo nella primavera del 2003 si è avuta una svolta, grazie alle migliorate prospettive di ripresa dell'economia. Le varie banche nazionali hanno praticato una politica di sostegno alla ripresa economica, contribuendo a mantenere bassi i tassi di interesse. Questa evoluzione, nonché il deprezzamento del dollaro, la crisi dei mercati azionari e gli scudi fiscali in Italia hanno contribuito a ridurre i proventi degli istituti bancari. Anche in Ticino le banche hanno adottato piani di risparmio in particolare riducendo il personale. Anche per la Banca dello Stato il 2003 è stato un anno di ristrutturazione, incentrato soprattutto sul proseguimento del processo d'ammodernamento in atto.

Nonostante ciò i costi d'esercizio sono aumentati del 7,2%, mentre i ricavi netti sono diminuiti del 2,3%. Di conseguenza l'utile lordo ha subito una contrazione del 17,5% rispetto a quello dell'anno precedente.

Per il settimo anno consecutivo la cifra di bilancio è aumentata, anche se soltanto del 2%.

Tuttavia, grazie a un minor fabbisogno di accantonamenti, l'utile netto è aumentato del 4,3%, superando i 20 milioni di franchi.

2.1 Alcune cifre di dettaglio

L'evoluzione descritta sopra ha influito negativamente sui proventi dovuti a commissioni, che sono diminuiti del 3,3%. Sono invece già risultati in crescita dell'1,9% i proventi dovuti alla gestione di patrimoni e all'intermediazione titoli per la clientela.

Il livello storicamente basso dei tassi di interesse sul mercato e la mancata entrata in vigore della nuova legge, che permetterà di utilizzare strumenti di gestione del rischio sui tassi di interesse, sono stati solo parzialmente compensati dall'aumento delle operazioni ipotecarie, in crescita del 6% e a fine anno al livello di 4,34 miliardi di franchi.

Il rapporto annuale fa anche notare che l'impostazione del rifinanziamento del credito ipotecario ha dovuto subire parecchi adeguamenti a causa della sempre più marcata tendenza a convertire le tradizionali ipoteche a tasso variabile in ipoteche a tasso fisso.

2.2 I ricavi e i costi

Notevole il progresso dei proventi netti della negoziazione, che hanno raggiunto i 7,5 milioni di franchi (+42,9%).

Dal lato dei costi, su un totale di spese di 97,1 milioni, in aumento del 5,6%, ben il 73,5% è dovuto alle spese per il personale. L'operazione di rinnovamento cui è sottoposta la banca costa parecchio in termini di spese per il personale. È infatti necessaria l'assunzione di specialisti nei vari settori, che sono di regola reperibili su un mercato non certo abbondante. Inoltre la nuova piattaforma informatica ha richiesto al personale parecchie ore supplementari. Nonostante questo anche la Banca dello Stato ha operato una leggera contrazione del personale, che è sceso a 576,9 unità a tempo pieno (581,4 a fine 2002). Infine sempre il processo di ammodernamento ha fatto crescere i costi d'esercizio del 5,9%.

Riassumendo, il conto economico presenta i seguenti dati principali (in migliaia di franchi)

	2003	Variazione su 2002
<u>Ricavi</u>		
- operazioni su interessi	104'340	-4'377
- commissioni e servizi	28'193	-951
- negoziazione	7'545	+2'265
- altri ricavi	3'733	-1'713
<u>Costi</u>		
- spese per personale	71'410	+3'721
- altre spese	25'716	+1'421
<u>Utile</u>		
- utile lordo	46'685	-9'918
- ammortamenti su immobilizzi	10'866	-3
- rettifiche, accant. e perdite	17'487	-7'940
- ricavi straordinari	2'472	+203
- costi straordinari	222	-1'085
- imposte	481	-1'519
<u>Utile d'esercizio</u>	20'101	+832
- utile riportato	19'269	
- utile di bilancio	39'370	

3. IL BILANCIO

Al passivo, gli impegni nei confronti di banche sono aumentati del 3%, salendo a 421,2 milioni. Anche i depositi a risparmio e investimento sono aumentati del 2,2%, invertendo la tendenza degli ultimi anni e nonostante le basse remunerazioni, salendo a quasi 2,2 miliardi di franchi.

Di questi, 1,91 miliardi (+1%) sono costituiti dai tradizionali libretti di risparmio. Più marcato l'aumento dei saldi a fine anno dei conti salario (+9,9%) che sono saliti a 213,9 milioni. Più marcato ancora l'aumento dei conti risparmio per la previdenza privata (+12,6%) che salgono a 67,4 milioni. In aumento anche gli altri impegni nei confronti della clientela (+6,1%) saliti a 110,8 milioni di franchi. È invece proseguito il calo delle obbligazioni di cassa (-20,6%), scese a 162,5 milioni.

Nel mese di luglio la banca ha potuto rimborsare un prestito obbligazionario di 60 milioni, senza procedere a nessuna altra emissione. L'ammontare di questa voce è così sceso a 680 milioni. È invece aumentata la partecipazione alle emissioni della Centrale d'emissione di obbligazioni fondiari delle banche cantonali (+14,6%), salita a 464 milioni.

All'attivo, i crediti nei confronti della clientela sono saliti a 5,53 miliardi di franchi, di cui 4,34 miliardi sotto forma di crediti ipotecari, con un aumento del 6%. Come già detto questo sviluppo, in un anno non particolarmente felice dal punto di vista congiunturale, è dovuto al basso livello dei tassi di interesse. In questo ambito le ipoteche a tasso fisso sono quasi raddoppiate, in volume, e hanno ormai superato i 2 miliardi di franchi. Questa evoluzione ha provocato una riduzione delle ipoteche a tasso variabile a 2,28 miliardi.

Questa evoluzione esige una particolare attenzione nella gestione della struttura di bilancio. La nuova legge, tra i molti aggiornamenti permette dal 1.luglio 2004, anche una migliore gestione della tesoreria e quindi della struttura del bilancio.

Per altro la Banca dello Stato continua a privilegiare finanziamenti non speculativi soprattutto di case mono- e bi-familiari, nonché di ristrutturazione e migioria del patrimonio immobiliare esistente. Il portafoglio dei crediti è ben ripartito e la maggioranza dei crediti si situa nella fascia di quelli inferiori ai 500.000 franchi. In questo settore la Banca dello Stato offre un prezioso sostegno all'edilizia nel cantone e nei momenti di forte oscillazione dei tassi ipotecari ha spesso avuto una funzione regolatrice, di calmiera.

D'altro canto la politica prudente sempre praticata in questo settore le ha garantito una migliore resistenza nei momenti difficili recentemente vissuti.

La crisi congiunturale ha però manifestato i suoi effetti sull'attività creditizia a favore dei privati e delle aziende. In particolare sono diminuiti i crediti privati in conto corrente, contro però un aumento delle anticipazioni e prestiti fissi. Più marcatamente sono invece diminuiti i crediti privati garantiti da pegni di titoli e altre garanzie.

Per gli enti pubblici sono invece diminuiti i prestiti fissi, mentre sono leggermente aumentati i crediti a vista. Il portafoglio titoli e metalli preziosi destinato alla negoziazione è stato integralmente liquidato a fine anno.

Sommario delle coperture dei prestiti (in migliaia di franchi)

	Garanzia ipotecaria	Tipo di copertura		Totale
		Altre coperture	Senza copertura	
Prestiti				
Crediti nei confronti della clientela	223'135	106'527	472'894	802'556
Crediti nei confronti degli Enti pubblici	50		382'080	382'130
Crediti ipotecari	4'340'501			4'340'501
di cui:				
Edilizia abitativa	3'095'613			3'095'613
Stabili ad uso ufficio	723'044			723'044
Edifici commerciali e industriali	146'471			146'471
Diversi	375'373			375'373
Totale prestiti	4'563'686	106'527	854'974	5'525'187
Esercizio precedente	4'349'591	176'240	902'314	5'525'187

4. FUORI BILANCIO

I rendimenti di mercato delle principali monete hanno reso poco attraenti gli investimenti fiduciari per conto della clientela presso banche terze. Di conseguenza il "fuori bilancio" dell'istituto è diminuito di 110,2 milioni (-26,7%), assestandosi a soli 303 milioni.

Sono invece aumentati i volumi del "sottostante" (underlying) nell'ambito delle divise e dei metalli a termine o degli strumenti derivati su titoli, indici e divise (+78,1%), ma per un totale di soli 288,6 milioni.

Operazioni fuori bilancio (in migliaia di franchi)

	Garanzia ipotecaria	Tipo di copertura		Totale
		Altre coperture	Senza copertura	
Impegni eventuali	598	29'534	8'771	38'903
Impegni di pagamento e di versamento suppletivo			7'855	7'855
Totale operazioni fuori bilancio	598	29'534	16'626	46'758
Esercizio precedente	0	31'246	23'824	55'070

5. PASSATO RECENTE E FUTURO

Come già noto a questo Gran Consiglio, per far fronte alle nuove sfide del mercato finanziario, la Banca dello Stato ha elaborato nuove strategie, il cui punto centrale è costituito dalla trasformazione da banca principalmente commerciale e ipotecaria in banca universale.

La modifica della relativa legge per permettere questo passaggio è avvenuta il 10 marzo 2003. Contro questa revisione è però stato lanciato un referendum, che il popolo ha respinto il 14 settembre 2003, approvando quindi le modifiche di legge volute dal Gran Consiglio. Le principali modifiche di legge concernono:

- trasformazione in banca universale;
- rafforzamento del mandato pubblico;

- creazione di una commissione parlamentare per il controllo del mandato pubblico;
- adeguamento della legge cantonale alle modifiche attuate con la revisione della Legge federale sulle banche (in particolare sottomissione della Banca cantonale alla vigilanza della Commissione federale delle banche);
- adeguamento organizzativo con una nuova struttura: direzione generale, quattro aree d'affari, abolizione della Commissione del Consiglio d'amministrazione, quindi riduzione del numero dei membri del Consiglio e nuovi criteri di nomina, nuova ripartizione dei compiti fra direzione e Consiglio d'amministrazione.

Questa nuova organizzazione deve permettere alla Banca dello Stato – come hanno già fatto altre banche cantonali – di diventare una banca universale, e quindi di diversificare l'attività, in modo da ridurre l'attuale dipendenza da operazioni su interessi (attualmente il 73% dei ricavi netti).

Due sono gli obiettivi da raggiungere in questo ambito: migliorare la redditività e ridurre i rischi. Sono del resto queste le condizioni necessarie per continuare a erogare crediti all'economia ticinese.

Questa attività è però possibile se la banca riesce a rifinanziarsi. Due sono le principali possibilità di rifinanziamento:

- la raccolta del risparmio tradizionale;
- la raccolta sul mercato dei capitali.

È noto che la raccolta del risparmio tradizionale non conosce più i successi di un tempo. Vuoi perché oggi vi sono possibilità di investimento più remuneratrici, vuoi per l'impossibilità della banca di offrire nuovi prodotti di risparmio con un buon rapporto rendimento/rischio. Dal momento che la raccolta di risparmio non riesce più a soddisfare l'ammontare dei crediti erogati, la banca deve ricorrere a emissioni di prestiti e mutui, il che comporta un aumento del rischio di tasso di interesse.

La trasformazione in banca universale permetterà di gestire meglio questo rischio e quindi di favorire l'attività creditizia tradizionale dell'istituto. L'offerta al risparmiatore di nuovi prodotti dovrà da un lato essere concorrenziale, rispetto all'investimento in borsa, dall'altro rispettare l'articolo 3 della legge che recita: "La Banca offre al pubblico la possibilità di investire in modo sicuro e redditizio i suoi risparmi".

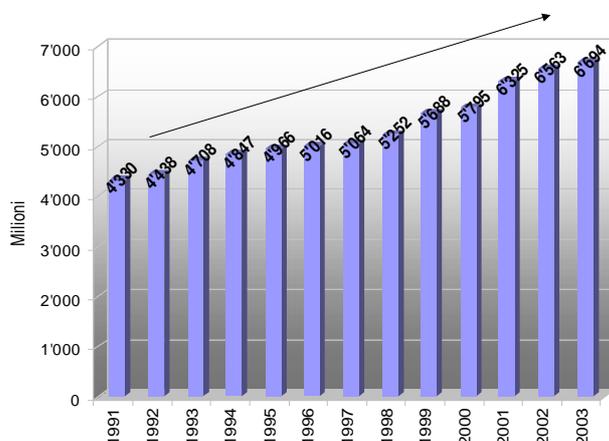
La nuova legge è entrata in vigore il 1.luglio 2004 e completerà il passaggio a banca universale dopo la migrazione sulla nuova piattaforma informatica avvenuta il 1.luglio 2003. Il 2004 sarà quindi un anno di consolidamento e gli effetti di questa radicale trasformazione – pur nel rispetto assoluto dei concetti fondamentali di una banca cantonale (proprietà dello Stato e mandato pubblico) – potranno essere visti a partire dal 2005, con ogni probabilità.

Sul travagliato iter di questa trasformazione, che – come accennato – è passato anche attraverso un voto popolare, non ci diffondiamo oltre. Rimandiamo semmai ai corposi rapporti commissionali sui conti 2001 e 2002, nonché a quelli sulle modifiche della legge dell'11 febbraio 2003.

5.1 Valutazioni della Commissione

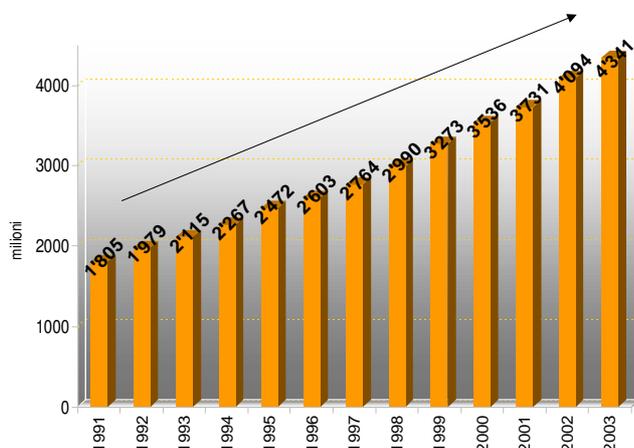
Passiamo ora in rassegna alcune evoluzioni significative, servendoci di alcuni grafici.

Evoluzione della somma di bilancio



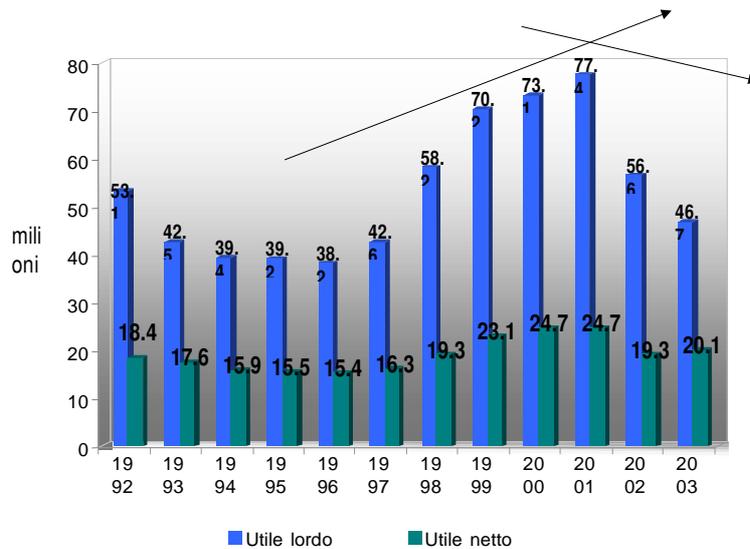
Il grafico indica in modo molto sintetico che la crescita del bilancio è stata regolare negli anni, superando i 6 miliardi di franchi nel 2001 e mantenendo poi un certo ritmo di crescita anche dopo questo superamento.

Evoluzione dei crediti ipotecari



Il credito ipotecario resta di gran lunga l'attività principale della banca ed è quindi logico che la crescita del bilancio rispecchi la crescita del credito ipotecario. Come già rilevato nel commento al bilancio, la banca dello Stato è riuscita, anche in tempi non facili e con un forte rientro su questo mercato di grandi istituti che in precedenza lo avevano trascurato, a mantenere un livello elevato di attività, caratterizzato per altro da un sostanzioso passaggio a ipoteche a tasso fisso, grazie ai bassi tassi di interesse.

Evoluzione dell'utile netto e dell'utile lordo



La rottura di tendenza è invece evidente per quanto concerne la redditività della banca. È su questa evoluzione che si sono appuntate alcune critiche, in particolare quelle che si riferiscono ai criteri utilizzati dal prof. Max Boemle per un confronto fra le varie banche cantonali e ripresi dalla rivista economica "Bilan".

Lo stesso prof. Boemle precisa che questi confronti si basano sulle nude cifre di bilancio e non tengono conto dell'ambiente in cui ogni banca cantonale è chiamata ad operare.

In Ticino l'offerta bancaria è molto ampia e variegata, per cui risulta molto difficile entrare in concorrenza, in settori nuovi e generalmente più redditizi, con banche specializzate e dotate di una lunga tradizione. Il Ticino è infatti una piazza finanziaria importante e anche le altre banche cantonali che operano su piazze finanziarie importanti non sono classificate molto meglio di quella ticinese nella statistica di "Bilan". Fa eccezione Basilea-città, ma Ginevra è classificata peggio del Ticino e perfino la Banca cantonale di Zurigo (equiparabile a una grande banca) non è piazzata molto meglio.

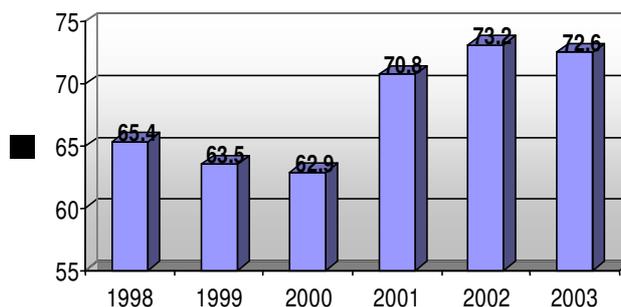
Ma questo è un aspetto marginale. Il problema principale per una banca cantonale che opera con i criteri in vigore fino alla metà di quest'anno, soprattutto in periodi di calo dei tassi di interesse, è quello del rifinanziamento, e quindi della struttura del bilancio.

Con il 73% dei ricavi netti dovuti a operazioni su interesse, la Banca dello Stato è molto sensibile alle variazioni dei tassi di interesse dal lato dell'attivo. Le attività sensibili ai tassi (in pratica i prestiti alla clientela) superano le passività sensibili ai tassi (in pratica la raccolta di fondi). Una quota di attività sensibili viene perciò finanziata da passività non sensibili. In caso di aumento dei tassi, il margine di interesse migliora, poiché viene applicato un tasso di interesse superiore a una quantità di attività superiore alle passività. Il caso contrario si verifica in una situazione di calo dei tassi di interesse, come avvenuto negli ultimi tempi.

Per la Banca dello Stato, l'andamento dei ricavi e quindi l'evoluzione della redditività della banca dipendono essenzialmente da operazioni su interessi.

Il grafico che segue indica chiaramente che dal 2000 la banca ha registrato un forte aumento del risultato da operazioni su interessi, e questo a seguito della politica finanziaria di gestione integrata dell'attivo e del passivo.

Risultato da operazioni su interessi sui ricavi netti

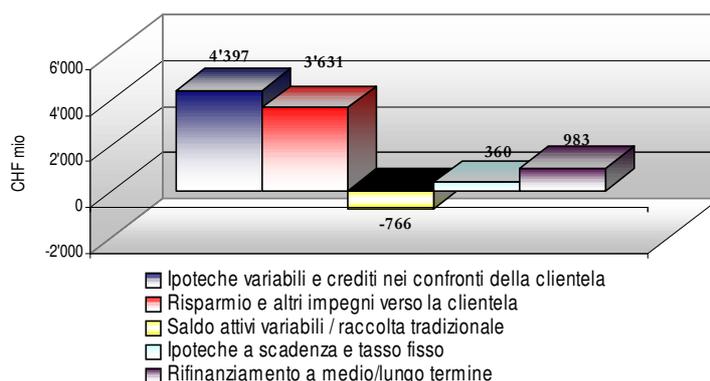


Questo aumento non è dovuto alla crescita del volume di crediti soltanto, ma anche dall'implementazione della strategia volta a migliorare il grado di assunzione del rischio nello sbilancio del portafoglio attivo/passivo di cui si è detto.

5.1.1 La svolta del 2000

Fino al 2000 la Banca applicava una politica volta a generare passività a lungo termine tramite l'emissione di prestiti obbligazionari e mutui presso la Centrale di emissione di obbligazioni fondiari delle banche cantonali. L'eccedenza veniva mantenuta in buona parte sotto forma di liquidità. Il saldo era utilizzato per l'acquisto di obbligazioni di altre banche cantonali o di grossi investitori istituzionali. Per blocchi di attività, la struttura del bilancio al 31.12.2000 era la seguente

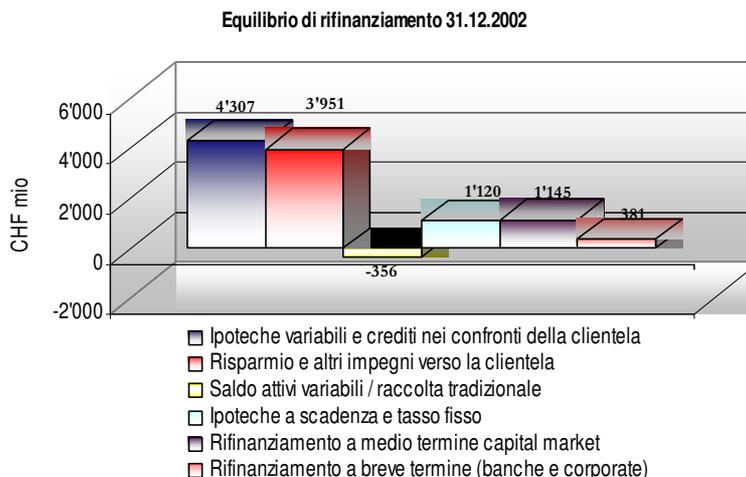
Equilibrio di rifinanziamento al 31.12.2000



Il saldo negativo subisce la variazione dei tassi di interesse prima del rifinanziamento tradizionale (risparmio e altri fondi della clientela). In caso di evoluzione negativa dei tassi di interesse, il contributo "strutturale" diminuisce e comprime il margine di interesse.

La diminuzione dei tassi di interesse seguita al crollo dei mercati azionari nel terzo trimestre 2000 avrebbe potuto avere un impatto pesante sul bilancio. La politica di gestione integrata del bilancio si è però orientata verso un intervento diretto e ha permesso di evitare un sostanziale deterioramento dell'evoluzione del margine di interesse.

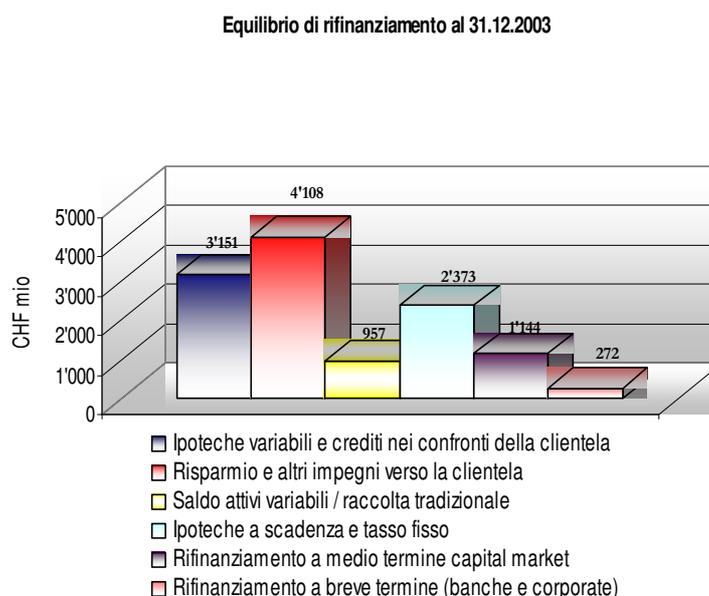
Il grafico per blocchi (come quello precedente) si presentava perciò nel modo seguente a fine 2002:



La differenza fra il rifinanziamento a medio/lungo termine (1'120) e la somma tra il saldo negativo e le ipoteche fisse (1'145 + 356) è stata finanziata con passività a breve termine (331).

Nel 2003 l'effetto negativo della diminuzione dei tassi di interesse è stato accentuato dalla trasformazione di ipoteche variabili in ipoteche a tasso fisso, remunerate a un tasso sostanzialmente inferiore a quello delle variabili e con scadenza media a 2,5 anni.

Per parare agli effetti di questo peggioramento la banca ha continuato a finanziare la crescita degli attivi (nuovi contratti ipotecari e commerciali) con passività a breve termine. Lo stesso grafico a fine 2003 si presentava nel modo seguente:



In sintesi, la necessità di finanziamento negli ultimi tre anni (generata dai nuovi affari legati alla clientela e agli investimenti effettuati dalla Banca) può essere riassunta nella tabella seguente:

Volume nuovi affari 2001-2003 (in milioni di franchi)

Anno	Ipotecche	Crediti	Inv.finanziari	Totale attivi
2001	194	180	-7	367
2002	363	-68	-88	207
2003	245	-149	-136	-40
Totale	802	-37	-231	534

I nuovi affari e la diminuzione degli investimenti finanziari hanno generato una necessità di finanziamento pari a franchi 534 milioni. Le fonti per il periodo corrispondente sono sintetizzate nella tabella seguente:

Rifinanziamento 2001-2003 (in milioni di franchi)

Anno	Emissioni e Pfandbriefe	Obbligazioni di cassa	Libretti e conti risparmio	Rifinanziamento a breve
2001	-103	-28	-27	525
2002	265	-13	0	480
2003	-1	-42	46	-437
Totale	161	-83	19	

Nel 2001 la generazione di passività a breve termine ha permesso di finanziare l'aumento degli attivi (367 milioni) e la diminuzione dell'ammontare delle fonti tradizionali (emissioni di prestiti obbligazionari e mutui presso la "Pfandbriefzentrale", obbligazioni di cassa, libretti e conti di risparmio pari a 158 milioni).

Lo stesso vale, in linea di principio, anche per il 2002, per il quale vi è da segnalare una diminuzione della strategia di generazione di passività a breve termine (da 525 milioni a 480 milioni) a causa dell'emissione di prestiti e mutui presso la "Pfandbriefzentrale" (265 milioni).

Per il 2003 si nota come il finanziamento a breve sia diminuito a 437 milioni (senza alcun aumento del medio e lungo termine). La riduzione del fabbisogno di finanziamento è essenzialmente dovuta alla riduzione della crescita del volume dei crediti ipotecari e alla diminuzione degli altri crediti nei confronti della clientela (-149 milioni).

Allo scopo di semplificare il calcolo relativo al contributo strutturale generato dalla creazione di passività a breve termine, nella prossima tabella è stata determinata la differenza in termini di oneri per interessi (onere con scelte di finanziamento della crescita del bilancio a lungo, 10 anni, e a breve termine, 1 anno). Se la politica di gestione integrata dell'attivo e del passivo avesse optato per una generazione di passività a 10 anni (come da politica tradizionale dell'Istituto), gli oneri sarebbero stati di circa 56,2 milioni. La scelta di generare passività a breve termine ha invece comportato oneri per 22,9 milioni. In totale la politica di gestione dell'attivo e del passivo (portata avanti durante questi anni con l'obiettivo di ridurre il rischio generato dalla strategia finanziaria tradizionale dell'Istituto) ha permesso una diminuzione degli oneri pari a circa 33,3 milioni annui.

Differenza degli oneri per interessi con passività a lungo ed a breve termine (in milioni di franchi)

Anno	Rifinanzamento	Tasso a breve	Onere da interesse	Tasso a lungo	Onere da interesse	Differenza
2001	525	2.74%	14.4	3.90%	20.5	6.1
2002	480	1.39%	6.7	3.90%	18.7	12.0
2003	437	0.42%	1.8	3.90%	17.0	15.2
Totale			22.9		56.2	33.3

5.1.2 La situazione cambia

Le tendenze all'aumento dei tassi di interesse nella seconda metà del 2004 non sono ancora tali da modificare le tendenze di fondo. È quindi probabile che il bilancio della Banca dello Stato presenti a fine anno parecchie analogie con quello in esame.

A metà anno è entrata in vigore la nuova legge che permetterà alla Banca dello Stato di diversificare meglio le proprie attività e di conseguenza di ridurre l'attuale dipendenza degli affari dal differenziale degli interessi. Anche gli effetti di questa legge si faranno sicuramente sentire più tardi, ma contribuiranno a consolidare il bilancio. Per gestire questo futuro immediato, la Banca dello Stato ha allestito un documento strategico 2005-2010, che è al vaglio del nuovo Consiglio d'amministrazione. Il 2004 sarà quindi l'anno dei cambiamenti più importanti per la Banca dello Stato, poiché si tratterà di vagliare le nuove scelte di politica aziendale dell'istituto, che rimane comunque vincolato alla funzione prescritta dal mandato pubblico.

Anche quest'ultimo dovrà essere precisato nei suoi contenuti, soprattutto all'indirizzo della apposita commissione voluta dal Gran Consiglio.

Anche con la nuova legge la Banca dello Stato, che continua a godere della garanzia del Cantone, avrà un ruolo tutto particolare nell'ambito di una piazza finanziaria importante come quella ticinese. La legge le affida infatti il compito di "favorire lo sviluppo economico del cantone".

Non sempre questo preciso mandato è compatibile con la massimizzazione dell'utile, come perseguita da altri istituti. Per esempio, vista la sua particolare funzione, la banca continua a essere fortemente presente, con una serie di succursali, sul territorio cantonale. Contrariamente ad altri istituti non ha proceduto a massicci licenziamenti di personale, anche se soggetta dall'evoluzione a un forte rinnovamento, a seguito dei cambiamenti in atto.

Sono sorte anche voci – condensate poi in un'interrogazione – circa le remunerazioni della direzione generale. Il Consiglio di Stato ha già risposto all'interrogazione, aggiungendo il testo del comunicato stampa pubblicato dal presidente del Consiglio d'amministrazione e già noto a questo parlamento.

Nel rapporto 18 giugno 2003 sui conti 2002 della Banca dello Stato, la Commissione della gestione chiedeva una dichiarazione scritta che attestasse l'adeguatezza dei sistemi informatici. Tale attestazione, come pure quella attestante l'idoneità ad operare sui derivati, sono state portate a conoscenza di questa commissione.

5.1.3 Tentativi di diversificare

Per le banche cantonali, in media, il reddito dal differenziale sui tassi di interesse copre i tre quarti del reddito globale. Per alcuni istituti è perfino superiore all'80%. Per ovviare a questa dipendenza sempre più banche cantonali offrono servizi da banca privata. Con questo servizio si cerca perfino di uscire dai confini cantonali. Sulla piazza di Zurigo, oltre

alla banca locale, sono per esempio presenti altre sette banche cantonali. Alcune hanno perfino aperto uffici anche all'estero.

Non tutte sono però in grado di gestire con profitto queste operazioni. Una premessa essenziale è data dal fatto che la politica di banca privata (o di gestione patrimoniale) deve essere perfettamente integrata nella strategia della banca ed essere chiaramente sostenuta a ogni livello della gestione.

Non si può tuttavia pensare di agire come una banca privata dall'oggi al domani. Sono necessari collaboratori qualificati e molta esperienza, oltre una perfetta conoscenza dei mercati. È infine necessaria anche una certa dimensione, una certa potenza finanziaria e un notevole investimento finanziario. Alcune banche cantonali hanno affrontato il problema acquisendo banche private già operanti sul mercato, ma non tutte con successo.

Altre banche cantonali hanno invece optato per un approccio "morbido" alla gestione patrimoniale, assicurandosi il personale adeguato e con la necessaria esperienza. Per tutte c'è la possibilità di ampliare la gamma dei prodotti da offrire alla clientela tradizionale e a quella di nuova acquisizione. Questo implica una graduale espansione delle proprie attività verso quelle di banca universale.

È la strada scelta dalla banca cantonale ticinese, che però dispone di una legge adeguata soltanto a partire dalla metà dello scorso anno. Questi allargamenti del raggio d'azione tradizionale delle banche cantonali sono volti a migliorare la redditività dei singoli istituti. Anche le banche cantonali devono seguire la stessa strada, partendo però in genere da condizionamenti che altre banche non conoscono.

La nuova legge sulla banca cantonale ha però creato in Ticino buone premesse per lo sviluppo di nuove attività e quindi per un miglioramento della redditività. Questa commissione auspica perciò che la Banca cantonale sappia trarre profitto da queste nuove possibilità e migliori nettamente la propria redditività, in primo luogo a favore del Cantone, che ne detiene il capitale, ma poi anche a favore dell'economia cantonale, consolidando le basi per i suoi interventi di sostegno.

6. CONCLUSIONE

Con queste osservazioni – considerato il rapporto della Commissione di vigilanza della Banca dello Stato, basato sui rapporti della Revisione interna e della Ernst Young, ufficio di revisione ai sensi della Legge federale sulle banche e casse di risparmio – la Commissione della gestione e delle finanze invita ad approvare il decreto legislativo allegato al messaggio 5522, concernente l'approvazione del conto perdite e profitti e del bilancio al 31 dicembre 2003 della Banca dello Stato, nonché la proposta di ripartizione dell'utile 2002 e 2003.

Per la Commissione gestione e finanze:

Ignazio Bonoli, relatore

Bacchetta-Cattori - Beltraminelli - Bignasca -

Carobbio Guscetti (con riserva) - Croce -

Dell'Ambrogio - Ferrari M. (con riserva) -

Foletti - Ghisletta R. (con riserva) - Lepori B. -

Lepori Colombo - Lombardi - Merlini -

Righinetti - Robbiani